La polemica

PER SAPERNE DI PIÙ
www.fiamo.it
www.omeomed.net

Le medicine "alternative"

I pazienti

8,2% Quota di popolazione che usa le medicine non convenzionali

6,1% Dei bambini e ragazzi fino a 14 anni viene curato con trattamenti omeopatici

I trattamenti non convenzionali più usati

Omeopatia	4,1%
Osteopatia e chiropratica	3,6%
Fitoterapia	1,9%

Impiegano terapie non convenzionali

Donne	9,6%
Uomini	6,8%

Gli usi

Agopuntura
- **78%** contro sindromi dolorose
- **13%** contro patologie croniche

Omeopatia
- **74%** patologie acute
- **26%** per migliorare la qualità della vita

Fitoterapia
- **76%** patologie acute
- **24%** per migliorare la qualità della vita

I medici che praticano queste discipline in Italia

Omeopatia	12.000
Agopuntura	3.000
Fitoterapia	1.000

In quanti ritengono di aver tratto benefici dalla cura

Omeopatia	55,4%
Fitoterapia	58%
Agopuntura	76,7%

Lo stop che divide "Basta rimborsi per l'omeopatia"

La Gran Bretagna verso la stretta sulle sovvenzioni "I soldi dello Stato solo per cure davvero efficaci"

LE TAPPE

LA SPESA
Sino ad oggi il servizio sanitario nazionale inglese spendeva per i medicinali omeopatici 4 milioni di sterline all'anno

LO SCANDALO
A giugno il Guardian denuncia le pressioni del principe Carlo sul governo in favore della medicina non convenzionale

L'INDAGINE
A marzo uno studio australiano rivela che le cure omeopatiche non hanno altri effetti se non quelli legati alla suggestione

SILVIA BENCIVELLI

STOP all'omeopatia, almeno a quella pagata con le tasse dei contribuenti. Il ministero della Salute britannico ha annunciato venerdì la decisione di voler ripensare «se i prodotti omeopatici debbano continuare a essere resi disponibili attraverso la prescrizione del National Health Service», cioè del Servizio sanitario nazionale. Lo ha fatto sapere George Freeman, sottosegretario di Stato per le Scienze biologiche della Gran Bretagna, spiegando che il governo ha il dovere di spendere al meglio il denaro pubblico. Mentre sul sito del ministero della Salute si legge da tempo la dichiarazione ufficiale per cui «non ci sono prove di buona qualità che l'omeopatia sia un trattamento efficace per alcuna malattia».

> Oggi il governo di Londra investe sui medicinali alternativi circa 4 milioni di sterline all'anno

La decisione è frutto della sollecitazione della Good Thinking Society, l'associazione per la difesa della razionalità fondata dal fisico e scrittore Simon Singh, che ha puntato il dito sulla contraddizione. E ha ripetutamente chiesto di inserire i trattamenti omeopatici nella "blacklist" di quelli che i medici di medicina generale non possono prescrivere. «Siamo andati al ministero e abbiamo detto: ehi, l'omeopatia dovrebbe essere in lista per quattro dei vostri stessi criteri», ha raccontato Singh al Guardian. Riferendosi, specifica, ai criteri in base ai quali un trattamento è ammesso al tariffario pubblico: deve essere efficace, lo deve essere per la spesa che comporta, non ci devono essere alternative più economiche, e non deve essere reperibile anche senza prescrizione medica. «Non si tratta di essere anti-omeopatia — ha specificato Singh — si tratta di essere pro-paziente. E di spendere i soldi pubblici in cose che funzionano». Mentre oggi, riferisce la Bbc, il conto (pagato dallo Stato) per le spese degli inglesi che la usano si aggira sui 4 milioni di sterline all'anno. Intanto, i medici omeopatici si difendono, come Helen Beaumont che alla Bbc ha dichiarato: «La scelta del paziente è importante, e i pazienti trattati con l'omeopatia sono convinti dei suoi benefici. E così io».

Adesso ci si aspetta l'apertura di un'inchiesta. Ma non ci si aspetta che le sue conclusioni siano diverse da quelle cui arrivò nel 2010 una commissione della House of Commons, che ribadì che l'omeopatia non funziona più di un placebo e non dovrebbe essere a carico del pubblico. Intanto però sono cambiate alcune cose.

A giugno scorso, il Guardian ha denunciato le pressioni fatte dal Principe Carlo all'ex ministro della salute Alan Johnson per sostenere i trattamenti non convenzionali con i soldi del servizio sanitario. Ma soprattutto, a marzo il National Health and Medical Research Council australiano (l'organo governativo di finanziamento della sanità) ha pubblicato un'analisi lunga due anni che ha valutato 225 ricerche sull'effetto dei trattamenti omeopatici, comprese quelle presentate (e sponsorizzate) da associazioni pro-omeopatia e quelle segnalate da privati cittadini.

> A giugno i risultati shock di una ricerca australiana "L'unico effetto è quello basato sulla suggestione"

Il risultato: nessun effetto che non sia riferibile alla suggestione, e nessuna ragione per cui un trattamento basato sulla suggestione dovrebbe essere pagato con le tasse di tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SILVIO GARATTINI

"Quei farmaci sono palline di zucchero"

SONO 25mila i prodotti omeopatici in commercio in Italia, e 24 milioni le confezioni vendute. Secondo l'Istat oggi è il 4% della popolazione a farne uso. Ma per Silvio Garattini, fondatore e direttore dell'Istituto farmacologico Mario Negri di Milano e autore di "Acqua fresca?" (Sironi, 2015), bisogna prima spiegare cosa contengono: «Niente».

Cioè?

Silvio Garattini, fondatore del "Mario Negri"

«Sono prodotti basati sull'iperdiluizione. Ma pensate a una bottiglia di Valpolicella: se la diluisco quanto sono diluiti i prodotti omeopatici mi trovo in mano una bottiglia d'acqua. E non credo che nessuno di noi sarebbe disposto a pagarla quanto il vino».

Però gli omeopatici vengono venduti in farmacia.

«Certo, ma non sono farmaci: non hanno bisogno di documenti e ricerche per essere messi in commercio. Del resto non hanno indicazioni terapeutiche, anche se i produttori talvolta ce le scrivono. Anche nel mio istituto li abbiamo analizzati: sono palline di zucchero e basta».

Alcune Regioni li rimborsano però.

«Infatti è sbagliato. Non staremo parlando dei giri di affari di "Big Pharma", ma nemmeno questi si vendono per beneficenza. E visto quel che (non) contengono costano anche molto cari. Nessuno vuole dire niente sulle scelte personali, ma i soldi pubblici dovrebbero essere impiegati per cose che funzionano. Questo vale anche per l'ordine dei medici, che non dovrebbe permettere ai suoi iscritti l'impiego di trattamenti di non provata efficacia».

(s.be.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3tSZWFkZXJfQ2VplyMjZS52aW5haSMjI0xhIFJlcHViYmxpY2EjIyMxNi0xMS0yMDE1IyMjMjAxNS0xMS0xNlQxMjoxMjoxN1ojIyNWRVI=